

Terminati i congressi territoriali ora l'attesa è per le assisi nazionali dello Spi e della Cgil, che si terranno rispettivamente a Torino dal 9 all'11 gennaio e a Bari dal 22 al 25 gennaio.

Per la Cgil nazionale sarà anche l'occasione di eleggere il nuovo segretario nazionale considerato che il mandato di Susanna Camusso è giunto alla scadenza degli otto anni.

In questo numero di Spi Insieme troverete brevi cronache dei congressi territoriali e nel paginone centrale del congresso regionale.

In Lombardia la categoria dei pensionati ha eletto tutti i segretari generali e in alcuni territori anche le segreterie. I congressi sono stati, come era accaduto per le assemblee tenute tra settembre e ottobre, un momento molto importante di confronto e di progettazione del lavoro futuro.

Servizio a pagina 4 e 5



Numero 6
Dicembre 2018

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**Sociale: alleanza
tra Acb e sindacati**

A pagina 2

**Contrastare
l'evasione**

A pagina 2

**Essere territorio
è la vera sfida**

A pagina 3

**Pensione 2019:
i requisiti**

A pagina 6

**Campagna Red
2018: le novità**

A pagina 6

**Ampio dibattito
al congresso Spi
Brescia**

A pagina 7

Migranti. Lezione 2

A pagina 7

Premio Foppoli

A pagina 7

**Dal Coordinamento
donne**

A pagina 8

**Più hobby
più benessere**

A pagina 8

**Buon Natale
e sereno 2019
dalla redazione
di Spi Insieme
e dallo Spi**

Novità della Legge di Bilancio 2019

Tante assemblee per discutere e informare

Lo Spi è impegnato in una campagna di assemblee in tutto il territorio volte a fare conoscere le novità in materia di pensioni e welfare.

Argomenti che vanno affrontati tenendo conto di quanto contenuto nella legge di bilancio: un provvedimento centrale, che definisce concretamente le linee di politica economica del governo.

Quando si trattano materie che hanno forte impatto sulla vita delle persone è fondamentale saper andare oltre gli slogan e le posizioni propagandistiche, entrando nel merito dei provvedimenti e valutando quali sono gli effetti per pensionati e lavoratori.

È proprio questo ciò che cerchiamo di fare nelle nostre

assemblee: discutere con i pensionati di quanto sta accadendo a livello nazionale, condividere opinioni e preoccupazioni, presentare le proposte del sindacato, ascoltare le richieste e i bisogni dei nostri iscritti.

Le novità in materia di pensioni vanno lette all'interno del contesto entro cui vengono proposte, dato il loro impatto anche sul sistema.

Nel valutare, dunque, non si può prescindere da quanto accade sul fronte della spesa pubblica e degli investimenti. Per il sindacato è poi irrinunciabile considerare quanto avviene in ambito sociale e previdenziale, anche alla luce di ciò che si determina per il lavoro.

Nel merito del provvedimento finanziario, Cgil, Cisl

e Uil hanno espresso una posizione unitaria, punto di partenza per la discussione nelle assemblee Spi, che riportiamo, sinteticamente, anche sul nostro giornale, concentrando l'attenzione su alcuni punti.

Cgil, Cisl e Uil continuano ad affermare con forza la necessità che lo sviluppo del paese sia supportato da politiche espansive e sostengono che sia necessario il superamento delle politiche di austerità che, in Italia come in Europa, hanno creato profonde disuguaglianze, aumento della povertà, crescita della disoccupazione, in particolare giovanile e femminile.

La manovra mostra elementi di inadeguatezza.

Ecco in sintesi la valutazio-

ne dei sindacati su alcuni importanti argomenti.

LAVORO

Il lavoro è il grande assente della manovra del governo. Gli investimenti pubblici in grandi opere e in infrastrutture sociali e materiali non sono considerati strumenti fondamentali di sviluppo e di rilancio del paese. Sono pochissime le risorse finalizzate agli investimenti, necessari per creare lavoro e rispondere all'emergenza occupazionale. Solo un intervento shock sul lato investimenti può determinare effetti anticiclici e far ripartire la crescita, lo sviluppo e quindi l'occupazione.

I sindacati propongono di "investire in sviluppo", incrementare gli investimenti

(Continua a pagina 2)

Sociale: alleanza tra Acb e sindacati

Duilio Gussago

Mercoledì 31 ottobre le organizzazioni sindacali dei pensionati bresciani, Spi, Fnp e Uilp, congiuntamente con le tre confederazioni, hanno siglato con l'Associazione dei Comuni Bresciani un protocollo che, nell'ambito di una

negoziato sociale volta a migliorare i servizi, definisce alcune linee guida utili per il confronto con i comuni nel prossimo medio periodo. La sigla del protocollo d'intesa è il risultato di un lavoro di confronto che, fin dai primi mesi di quest'anno, ci ha visto incontrare praticamente tutti gli Ambiti e con loro, valutare l'attività svolta nel triennio scorso e considerare l'impostazione che questi, nel prossimo triennio, intenderebbero dare ai rispettivi Piani di Zona. Sono emerse evidenti le difficoltà, a partire dalle risorse a disposizione, che caratterizzano l'insieme della possibilità di offerta di servizi adeguati alla domanda dei cittadini e questo, sicuramente come effetto di una crisi che perdura oltre la pur minima ripresa economica.



A partire da questo con l'Associazione dei Comuni Bresciani abbiamo ribadito l'utilità del metodo di lavoro avviato, sottoscrivendo il reciproco riconoscimento e coinvolgimento ed inoltre è stato concordato che vi sarà un monitoraggio periodico delle misure messe in campo. Si sono poi definite le linee guida che tendono ad omogeneizzare interventi e risposte per favorire l'attuazione di politiche utili per le fasce di popolazione più fragili. Per questo sono state individuate o confermate dai precedenti accordi cinque macro aree di intervento:

1. politiche di cittadinanza attiva e inclusione sociale;
2. politiche di sostegno al reddito e politiche di accompagnamento al lavoro;
3. politiche socio-sanitarie e assistenziali;
4. politiche abitativo-ur-

banistiche;
5. politiche della sicurezza sociale.

Certo, il campo su cui intervenire è vasto, molte sono le necessità legate ai bisogni sociali a cui non sempre si riesce a dare risposta e quindi, sappiamo

bene che in qualsiasi intesa possono essere presenti elementi di criticità, ma io penso che la scelta di essere lì, a richiedere e quindi a confrontarci tra i nostri punti di vista e le concrete possibilità di attuazione di questi, dimostri la consapevolezza di quanto, anche questo "strumento", sia considerato da tutti noi importante per l'attività negoziale che annualmente svolgiamo (anche quest'anno gli accordi sottoscritti sono circa 125). Il risultato è sicuramente significativo perché diventa un riferimento utile a supporto e per la ricerca e definizione di possibili accordi che da anni ci vedono impegnati nel confronto con i Comuni del nostro Comprensorio. Penso quindi, che spetta ai soggetti in campo valorizzare quanto insieme convenuto e definito. ■

Contrastare l'evasione

Tra i temi affrontati nel protocollo Acb - Sindacati, quello dell'impegno degli enti locali per il contrasto all'evasione.

Da alcuni anni per affrontare il fenomeno, viene riconosciuta ai comuni la quota delle maggiori somme accertate e riscosse dall'Agenzia delle entrate, a seguito di segnalazioni, da parte dei comuni stessi, di comportamenti evasivi o elusivi. Si tratta di un meccanismo che vale per le realtà locali che abbiano attivato un apposito protocollo con l'Agenzia. Lo Spi, insieme a Fnp e Uilp, nell'ambito della negoziazione sociale, chiede l'adesione delle amministrazioni a tale protocollo e l'impegno diretto nella lotta all'evasione. Una richiesta motivata sia da ragioni di giustizia ed equità, che dalla consapevolezza che, in tempi di crisi e tagli, recuperare risorse significa potere continuare a garantire servizi.

Nelle scorse settimane sono stati diffusi i dati relativi alle risorse recuperate, per il 2017, nel Bresciano attraverso questo meccanismo. L'ammontare dei contributi è di 862 mila euro, cifra in calo del 27% rispetto all'anno precedente.

Ad essere interessati dai recuperi, stando ai dati diffusi dalla stampa locale, sono stati, in provincia, 29 Comuni. Il capoluogo riceve circa 96mila euro e, nel territorio, ci sono alcuni risultati significativi. Nella classifica spicca Flero, con ben 190mila euro recuperati, seguita da Pisogne con 138mila e Ghedi con 107mila.

L'impegno dei comuni non ha un impatto determinante nel contrasto strutturale del fenomeno evasione che, nel nostro Paese, continua ad avere dimensioni enormi, ma produce comunque effetti, permette di recuperare risorse che possono essere destinate al sociale, fondamentali in tempi di crisi e segna una volontà politica. Lo Spi ritiene prioritario, dunque, a livello locale, continuare a lavorare con l'obiettivo di aumentare la diffusione dello strumento e chiedere maggiore impegno da parte delle amministrazioni. ■



Dalla Prima...

Novità della Legge di Bilancio 2019

per infrastrutture sociali e grandi reti pubbliche: salute, istruzione, assistenza e su quelle energetiche, materiali e digitali, anche attraverso uno straordinario piano di manutenzione del territorio. Vanno potenziati gli ammortizzatori sociali e ridotto il costo del lavoro a tempo indeterminato per renderlo più conveniente e incentivarlo.

FISCO

La scelta contenuta nella manovra è chiara: flat tax per partite Iva e piccole imprese, Ires al 15%, nuovi condoni fiscali. Niente per ridurre le tasse su lavoratori e pensionati, nessun intervento per contrastare l'evasione fiscale.

I sindacati esprimono forte contrarietà ad ogni ipotesi di condono che favorisce gli evasori sottolineando che,



al contrario, andrebbero avviati concreti provvedimenti per un serio contrasto del fenomeno evasione come l'istituzione di un'apposita agenzia e l'estensione del meccanismo della trattenuta alla fonte. Sul fisco, Cgil, Cisl e Uil sostengono la necessità di aumentare significativamente le detrazioni spettanti ai redditi da lavoro dipendente e da pensione e rafforzare la progressività: chi ha di più deve pagare di più, non certo il contrario.

PENSIONI

Quota 100 è una base di discussione sul tema pensioni ma non supera la legge Fornero e non determina un cambiamento strutturale del sistema previdenziale non affrontando a dovere gli importanti temi delle

donne, dei giovani, dei lavori discontinui e gravosi. Tra le richieste dei sindacati: 41 anni di contributi per andare in pensione a prescindere dall'età, flessibilità in uscita a 62 anni, realizzare una pensione contributiva di garanzia per i giovani, riconoscere pienamente il lavoro di cura a fini pensionistici, eliminare l'automatismo del meccanismo di adeguamento per l'aspettativa di vita. Per ciò che riguarda i pensionati è irrinunciabile confermare, dal 1° gennaio

2019, il ripristino della piena rivalutazione delle pensioni e sostenere le pensioni in essere con l'estensione della 14^a.

SANITÀ, POVERTÀ E POLITICHE SOCIALI

Non c'è sviluppo equo e sostenibile senza coesione sociale e senza un sostegno strutturale alle famiglie. Va superato l'approccio emergenziale e frammentario degli interventi. Per contrastare la povertà occorre mettere in campo un sistema complesso che preveda strumenti di natura economica e il rafforzamento delle reti sociali a partire dalla sanità. La manovra non dà risposte adeguate, sembra inglobare il Reddito di inclusione in un nuovo strumento (Reddito di cittadinanza) ad oggi piuttosto fumoso sia in relazione alla

platea che alle condizioni di accesso, finalizzato più che altro all'inserimento lavorativo. Non incrementa il Fondo Politiche Sociali. Sul versante sanità si conferma il defianziamento complessivo del sistema e la mancanza di un piano di assunzioni che faccia fronte all'emergenza occupazionale.

ISTRUZIONE

Istruzione e formazione sono centrali per lo sviluppo del paese e per rispondere alle disuguaglianze. Non sono previste misure né per il rinnovo dei contratti né misure complessive per migliorare il sistema e contrastare l'esclusione. Cgil, Cisl e Uil chiedono un'inversione di tendenza.

Su questi presupposti proseguirà, anche nel 2019, l'impegno dello Spi a fianco della confederazione. ■

Essere territorio è la vera sfida

Claudio Dossi – Dipartimento Welfare Spi Cgil Lombardia

Ben 481 accordi sottoscritti con i Comuni, con la Regione, con i Piani di zona, con le Ats e con le Rsa, così come con le Unioni dei comuni. Questo il risultato della stagione di negoziazione sociale del 2017, che ha registrato un incremento del 10 per cento nelle intese raggiunte. Essere territorio è la vera sfida, che ora ci attende. Il concetto di territorio socialmente responsabile deve diventare l'obiettivo di tutti i soggetti che operano nella gestione del territorio. Essere territorio significa essere ancorati a una logica di democrazia rappresentativa e partecipativa, di dialogo aperto e pluralistico, creando nuovi legami che mettano gli enti locali nella



condizione di svolgere bene proprio il loro ruolo di servizio e di promozione della risposta sociale e di sviluppo. Stare nel territorio significa stare nelle sedi delle leghe e stare nei quartieri e viverne i problemi, stimolando la domanda dei biso-

gni della comunità. Il sindacato con la negoziazione sociale raccoglie buona parte dei bisogni del territorio, li seleziona, ne stabilisce le priorità e, dopo averli elaborati, costruisce delle proposte di confronto con le autorità istituzionali

e, in alcuni casi, con le strutture economiche private che operano nel sociale.

Nel 2017 ci siamo concentrati sulle politiche sociali, fiscali e tariffarie, sulla tutela e sicurezza delle persone oltre che la valorizzazione dell'ambiente inteso come politiche della casa, del trasporto sociale.

A tutto questo lavoro, realizzato in una logica concertativa, si accompagna quello di prossimità che i nostri 170 volontari degli Sportelli sociali dello Spi svolgono in ogni territorio. Gli sportelli sociali sono nati per dare una risposta a quei bisogni spesso inespresi, che rappresentano le vere necessità della popolazione anziana e non.

Nel 2018 il tema su cui vorremmo ritornare è come si finanzia la non autosufficienza.

Questo è, dovrebbe essere, il tema in agenda sia a livello nazionale che regionale, un tema che – se non viene aggredito – rischierà di produrre molti poveri. Soprattutto, molte persone saranno lasciate sole proprio perché non in grado di soddisfare la domanda di compartecipazione alla spesa che è sempre più aggressiva onerosa.

Quando si pensa alle politiche per gli anziani nel ter-

ritorio si deve immaginare una pluralità di interventi flessibili. Servono misure di sostegno che rafforzino le autonomie, ma servono ancora di più reti di servizi di protezione e politiche innovative anche a livello regionale, quali nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato e agevolazioni fiscali. Serviranno nuove tecnologie e per questo la formazione del personale per il loro utilizzo, servirà coinvolgere altri attori nel lavoro di cura come le comunità locali, gruppi di quartiere, associazioni di categoria e noi stessi, senza dimenticare che servono risorse per mettere in campo cospicui programmi di prevenzione atti a migliorare la salute e a non farla peggiorare.

Abbiamo, intanto, ripreso il negoziato con l'assessorato al sociosanitario sul tema delle rette. Noi poniamo, come punti importanti, il rispetto dei Lea, il riordino innovativo del sistema e il tema della riduzione o contenimento delle rette nelle Rsa. Inoltre con l'assessorato sono stati aperti quattro tavoli tematici su: modalità esenzione ticket, cure intermedie, liste di attesa, cronicità. Alcuni sono problemi di politiche, alcune saranno nazionali ma molte dipendono dalle volontà regionali. ■

In campo per la legalità

Merida Madeo – Spi Lombardia

Anche quest'anno lo Spi della Lombardia ha sostenuto e partecipato ai campi antimafia insieme allo Spi, alla Cgil, a Libera, ad Arci nazionali.

Sono sempre più numerosi i beni confiscati alle mafie grazie alla legge La Torre che stabilisce la possibilità di sottrarre alle mafie aziende, terreni, case ecc. e di affidarle a cooperative ed associazioni. Partecipare a un campo vuol dire lavorare e imparare, come dicono i nostri volontari. Perché al lavoro manuale si aggiunge un percorso formativo che i partecipanti potranno poi condividere con altre persone al ritorno nei loro territori.

I volontari e le volontarie degli Spi della Lombardia hanno dato il loro contributo in diversi luoghi.

Da Como anche quest'anno hanno partecipato al campo di Isola del Piano, un piccolo comune delle Marche, che ha per slogan *Coltivare i frutti della legalità*. Qui, insieme, pensionati e studenti hanno lavorato per far sì che quella, che è stata ribattezzata la Fattoria della legalità, sia a disposizione di tutti e qui hanno condiviso lavoro e formazione. Obiettivo del campo era fornire ai partecipanti la conoscenza delle modalità e della consistenza delle infiltrazioni mafiose e camorristiche nel Nord Italia ma anche di quanto si è mosso e si sta muovendo



nella società civile per contrastare le attività mafiose e far crescere così l'antimafia civile. La presenza nel campo dei pensionati e pensionate rappresenta anche un momento di scambio di storie e di esperienze fra generazioni. La delegazione di Sondrio ha partecipato al campo di Maiano, frazione di Sessa Aurunca, in provincia di Caserta, intitolato ad Alberto Varone, padre di quattro figli ucciso dalla mafia perché si rifiutava di pagare il pizzo. Hanno lavorato fianco a fianco con i giovani venuti da Milano, da Udine, da Rimini. Hanno raccolto i prodotti della terra per usarli per i pasti ma soprattutto per portarli al laboratorio per la trasformazione e destinarli poi alla vendita. Ci hanno raccontato delle serate trascorse con ragazze e ragazzi a parlare e ad ascoltare testimonianze di chi ha subito prepotenze camorristiche oltre a condividere musica e canzoni.

Il lavoro svolto dallo Spi di Lodi ha coinvolto le scuole con assemblee sul tema della legalità e ben sessantun studenti sono poi arrivati

nei campi promossi da Libera e Arci a Cisliano, a Baia Verde, a Sessa Aurunca, a Pontedattilo, insieme ai pensionati del Lodigiano.

A Lecco il campo si è svolto dal 27 luglio al 4 agosto con ragazzi e ragazze provenienti da varie città,

con momenti di approfondimento e conoscenza del territorio dove sono numerosi i beni confiscati alle mafie. Ci sono stati incontri con lo Spi regionale e la Cgil durante i quali abbiamo spiegato perché ci occupiamo di legalità e di formazione alla legalità, a raccontare il nostro impegno da sempre a fianco di coloro che hanno lottato e lottano contro le mafie. Lo Spi di Milano anche quest'anno ha partecipato alle settimane di volontariato presso il campo antimafia della libera masseria di Cisliano, dove lo Spi di Cremona ha coinvolto gli studenti nel laboratorio su mafie e infiltrazioni al nord. Una delegazione di Brescia ha partecipato al campo di Afragola intitolato ad Antonio Ferraioli, sindacalista ucciso a Pagani per la sua attività contro le mafie.

Insomma una grande partecipazione che si allarga sempre di più perché aumenta la consapevolezza che i luoghi e le attività confiscate devono rimanere vive e funzionanti. È un grande schiaffo alla malavita e a coloro che la proteggono. ■

PerugiAssisi: noi c'eravamo!

C'era anche una folta delegazione dello Spi Lombardia alla Marcia PerugiAssisi di domenica 7 ottobre. Sono state migliaia le persone arrivate da tutta l'Italia per dire no al razzismo, alla cultura della violenza e chiedere, di contro, la costruzione di politiche per la pace, per i diritti umani, la non violenza, la giustizia sociale e l'accoglienza. ■



Nella foto: da sinistra Pietro Giudice, Spi Ticino Olona, Stefano Landini e Ivan Pedretti, segretari generali Spi Lombardia e nazionale, Marco Di Lucio, presidenza Auser nazionale, Valerio Zanolla, segreteria Spi Lombardia

Il nostro impegno per costruire il futuro

Pubbllichiamo brevi stralci della relazione che Stefano Landini ha tenuto al XII Congresso Spi Cgil Lombardia.

L'Europa di Visegrad confligge con i sogni di Ventotene e la collocazione dell'attuale governo italiano strizza l'occhio a un regresso del processo europeo. Prima delle europee della prossima primavera è indispensabile incollare la tazza caduta a terra e ridotta in frantumi delle forze antieuropeiste. (...) Il modello sociale europeo, che ha tenuto attuale e cogente l'impegno per l'Europa, ha subito i colpi di una crescente subalternità della politica dall'economia. Una inversione di compiti che ha prodotto, in anni recenti, una quantità di

democrazia non è un tema che va lasciato alle destre, le destre sparano ai migranti prima e poi si giustificano con: "è stato per sbaglio" o "è stata una ragazzata".

Se le paure ci sono non vanno derise, vanno affrontate ricongiungendo la forbice tra realtà e percepito. Non solo per il fatto, non trascurabile che a volte il consenso, quando si sta in quella cabina elettorale, cade sul percepito.

(...) Gli Stati Uniti d'Europa sono la strada da seguire, per cui vale la pena lottare. (...) Uscire da un cerchio angusto, quello che fa prevalere l'esigenza di una presunta sicurezza a scapito delle politiche sociali. Occorre garantire l'ordine o fingere di farlo, tutto il resto - giustizia sociale, uguaglianza - viene



(...) Il documento di Cgil, Cisl e Uil sulle scelte contenute nella manovra del governo rappresenta l'ultima, in ordine di tempo, riconferma della volontà di incidere sul cambiare decisioni, in molte parti pericolose e sbagliate, muovendoci insieme. Precondizione, questa, indispensabile per ottenere

stelle sul decreto dignità e sul ddl di stabilità hanno ignorato il sindacato anche nei rapporti formali.

Il condono fiscale a misura premiante verso chi ha evaso di più, l'assenza di un quadro di investimenti che affronti l'emorragia della perdita del 25 per cento del tessuto produttivo del paese, lo stesso condono edilizio in aree del centro sud caratterizzate da una esplosione di abusivismo - i cui prezzi si pagano quando arrivano eventi naturali di forte intensità - la flat tax, un regalo ai ricchi che appiattisce il prelievo fiscale e mortifica il principio, cardine delle proposte sindacali, della progressività. Il reddito di cittadinanza tanto caro ai 5 Stelle, si sta sempre più riducendo a una misura dove i confini rimangono indefiniti e in una misura di tipo assistenziale.

La stessa quota 100 per l'uscita dal lavoro, ancora indefinita nella sua applicazione per un giudizio compiuto, non potrà sfuggire dal prezzo non ancora quantificato di un delta negativo sulla sua pensione, tagliando fuori la maggior parte delle donne e ignorando i giovani e i lavori usuranti, cioè i punti cardine della piattaforma unitaria sulle pensioni, che rimane ancora oggi un punto di riferimento serio e credibile da cui ripartire per la nostra iniziativa. Il paventato blocco delle perequazioni delle pensioni, che da gennaio 2019 avrebbe dovuto ripartire, sarebbe il ricalcare la strada odiosa di usare i pensionati come bancomat su cui scaricare i costi del bilancio dello Stato.

(...) Qui in Lombardia nello Spi abbiamo eletto tutti i segretari generali di comprensori e, in alcuni territori, anche le segreterie.

Un consenso vasto senza nulla togliere a un dibattito che non è stato di maniera e che ha espresso le diverse articolazioni, senza che ciò fosse da impedimento a riconoscere un voto fortemente unitario sui segretari generali.

(...) Lo Spi potrebbe, di fronte alla domanda: con chi sta lo Spi?, rispondere che sta con la Cgil. Lo Spi sta con chi sta con lo Spi.

Vorremmo un segretario che faccia della confederalità il tratto distintivo della Cgil, una confederalità che non può essere confusa né smiunita come la sola somma tra le categorie.

Vorremmo un segretario che valorizzi la negoziazione sociale territoriale come un pezzo rilevante di una strategia attenta alla condizione sociale: welfare, sanità, politiche abitative, socialità, pezzi di risposte che incidono sulla qualità della condizione di coloro che rappresentiamo.

Vorremmo un segretario che attui quello che da troppe conferenze di organizzazione scriviamo nei documenti: lo spostamento del baricentro della nostra presenza nelle camere del lavoro e nelle leghe. Scelta irrinunciabile se non vogliamo assistere a un progressivo allontanamento dalla nostra rappresentanza, incidendo negativamente sul nostro consenso.

Vogliamo anche un segretario che, quando un iscritto allo Spi entra in una Camera del lavoro, lo riconosca come una risorsa e non un peso.

(...) Abbiamo il nostro programma, le gambe di uomini e donne liberi, che nella Cgil ritrovano una ragione comune del proprio impegno per ridare al lavoro valore e dignità, per costruire il futuro e, alla nostra età, è un bell'impegno.

Noi non ci rassegnano, la parola sinistra non può venir dimenticata sull'attaccapanni del secolo scorso.

Per il nostro Paese noi abbiamo la voglia di fare quelle cose che ha solo chi sa di avere meno tempo per farle. Con calma, però, senza nessuna fretta di vedere come va a finire. ■



Il sindaco di Varese Davide Galimberti mentre saluta i congressisti

legnate da cui fatteremo a riprenderci.

(...) Dobbiamo capire perché in Europa la reazione contro gli immigrati è più violenta dove il welfare è stato più generoso. Quella paura di perdere quanto si ha, scuote i sentimenti. Se tutto questo è vero, e lo possiamo constatare ogni giorno, toccherebbe a noi ristabilire un principio di verità, a partire proprio dalle migrazioni. Siamo il 10 per cento della popolazione mondiale e caleremo di tre punti entro metà del secolo. Per l'Africa varrà l'opposto. Dal 16 per cento di adesso a un quarto del totale, due miliardi e mezzo di esseri umani. Auguri a chi volesse impedire gli sbarchi con la guardia costiera!

C'è tra la nostra gente, paura e diffidenza, non va banalizzata. Coniugare sicurezza e

dopo, scivola sullo sfondo.

(...) La vera domanda è quale speranza abbiamo di far valere un punto di vista aperto tollerante cosmopolita. E quante possibilità vi sono di affermare "buoni valori" in una realtà dominata da un intreccio di potere, economia e paura?

(...) Se scambi la legalità con un tavolo alla mensa separato, neghi la dignità delle persone e, se questo avviene verso chi porta il 25 di piede allora, di fronte a questa follia inaccettabile, non c'è mediazione. Per reagire alla globalizzazione c'è bisogno di ricostruire un'identità. Rifiutare il razzismo non significa girare le spalle alle esigenze di sicurezza. Il populismo più che la malattia è un sintomo. (...) Di fronte al fascista "me ne frego", molto usato oggi, noi dobbiamo contrapporre: "a me, a noi importa!".

risultati tangibili per coloro che rappresentiamo.

Le misure che sta prendendo il governo Lega-Cinque



Al termine dei lavori congressuali la neoletta assemblea generale dello Spi Lombardia è stata convocata per eleggere il segretario generale. Stefano Landini è stato riconfermato alla guida del sindacato lombardo dei pensionati. Nella foto lo vediamo tra Elena Lattuada, segretaria generale Cgil Lombardia e Ivan Pedretti, segretario generale Spi nazionale

Pedretti indica i temi delle politiche dei prossimi anni

Nel concludere il Congresso regionale Ivan Pedretti, segretario nazionale Spi, ha delineato i temi su cui lo Spi dovrà impegnarsi nei prossimi anni. Partendo dalle trasformazioni politiche internazionali è arrivato a quelle che riguardano più in specifico la grande rivoluzione avvenuta in campo economico e produttivo declinandole nella realtà del Paese: "Abbiamo perso la chimica, la siderurgia, il tessile, l'auto si è trasferita altrove ma siamo ancora un grande paese manifatturiero. Ma il lavoro è sparso nelle tante piccole realtà territoriali, nei tanti laboratori dove si trovano i nostri ragazzi. Su ciò occorre riflettere per **ricostruire il terreno della rappresentanza** su cui anche noi abbiamo un grande deficit. Sostenere uno sviluppo compatibile. Il territorio come luogo privilegiato dell'azione sindacale, quindi la figura del sindacalista di quartiere. Pensate a cosa sarebbe la Cgil senza



lo Spi. Dobbiamo per questo riconsiderare l'idea di come siamo organizzati se vogliamo rappresentare le nuove generazioni. Far tornare tema sindacale il rapporto tra domanda e offerta di lavoro, la contrattazione dei salari e degli aumenti salariali". Altro grande tema è il **processo migratorio** e la capacità di **coniugare la solidarietà con l'accoglienza e la sicurezza**, come dare diritti ai migranti per poter esigere rispetto delle regole,

delle norme senza abbandonarli nei ghetti e alla malavita. Ciò significa costruire anche sicurezza per i cittadini, per coloro che vivono più a stretto contatto con i migranti. Significa stabilire regole anche nelle aziende, nel mercato del lavoro per cui i migranti non potrebbero essere più sfruttati, fare lavoro nero e quindi abbassare il grado delle tutele e dei diritti per tutti. E poi il bisogno di **rilanciare l'Europa**, un'Europa diversa da quella attuale dove non

vi possa essere dumping tra i lavoratori dei diversi paesi, un'Europa in grado di garantire politiche solidali, di welfare. E poi i grandi temi su cui il sindacato è chiamato a cimentarsi: la **tutela del territorio**, il suo risanamento, la costruzione di reti di comunicazione anche per combattere lo spopolamento di alcune zone.

Temi di primaria importanza rimangono la sanità e la salute.

Pedretti ha anche colto l'occasione per annunciare il prossimo lancio di **"una proposta di legge sulla non autosufficienza che sia finanziata dalla fiscalità generale"**. Una legge di civiltà e vorrei la confederazione al nostro fianco in questa battaglia". E ancora tre grandi temi legati alla previdenza: la tutela delle pensioni basse, quelle di chi ha lavorato e pagato i contributi regolarmente; la proposta del sindacato sulla previdenza

dove si lega la pensione alla condizione di lavoro, tenendo conto dei lavori usuranti, dell'età in cui si è cominciato a lavorare e per i giovani la pensione di garanzia. Accanto a questo il lavoro di cura delle donne, il suo riconoscimento anche a fini contributivi. Pedretti ha poi concluso con un passaggio relativo al prossimo congresso nazionale Cgil e alla figura del futuro segretario generale: "non ho mai diviso la Cgil, ho sostenuto l'entrata di Landini in segreteria nazionale, ma sono perché i segretari vengano eletti dagli organismi preposti e non sulla base della loro popolarità. Un gruppo dirigente deve avere la responsabilità di orientare anche la base, di costruire una linea politica. Deve sapere che il dissenso è un valore e che un dirigente deve essere capace di raggiungere un compromesso per il bene di questa organizzazione. E più si sale di grado più è alta la responsabilità". ■

Sinistra: da dove ripartiamo?

I lavori del XII Congresso dello Spi Lombardia sono stati arricchiti dal dibattito politico sul futuro della sinistra cui hanno partecipato **Maurizio Martina, Luciana Castellina, Massimo D'Alema**, la giovane storica **Cecilia Corsaro, Ivan Pedretti**. A fare da moderatore il giornalista **Massimo Rebotti**. Provocatorie le domande di Rebotti, dal che cosa vuol dire essere di sinistra rispetto al lavoro, all'Europa a quale rapporto, con chi e come costruirlo nella società. Su questo terreno si sono misurati gli ospiti. Per Martina è il momento di avere un'idea di società nuova: "capire qual è il rapporto tra persone e consumo perché oggi dire che equità e crescita stanno insieme non è più sufficiente. Capire cosa è il lavoro oggi, quale centralità deve acquistare, quali sono stati i cambiamenti avvenuti con la rivoluzione tecnologica sono tutti temi sul tappeto". Martina ha poi sottolineato come la sinistra oggi non possa "essere conservazionee, dobbiamo essere cam-

biamento. I principi storici della sinistra devono quindi essere declinati in forme nuove, ma il faro rimane e deve rimanere l'articolo 3 della Costituzione. In tutto ciò uno dei temi fondamentali è il dialogo con gli elettori perché noi abbiamo sbagliato risposta". Una conclusione afferrata al volo dalla giovane storica Corsaro che, partendo dall'esperienza dell'elezione al parlamento americano di Alexandria Ocasio Cortez, ha invitato a guardare ai giovani, quei giovani che sono fuori dai partiti e che sono confluiti nel voto ai 5 Stelle "perché lì potevano parlare, perché lì si sentivano ascoltati. Tiriamoli fuori da lì e diamogli il piacere di essere ascoltati perché sono loro che devono dare la linea a una nuova sinistra". Il contro canto è arrivato da Luciana Castellina: "diffido sempre un pochino se penso ai giovani come soluzione, io vorrei il partito dei vecchi. Se si cancella il passato non si può costruire il futuro, si è chiusi nella gabbia del presente, un pre-

sente che toglie la speranza del cambiare. È importante però che le istituzioni tornino nella società, che i corpi sociali facciano vivere fra i cittadini il dibattito, lo scontro di idee perché sono queste le caratteristiche della



democrazia, quella democrazia che abbiamo perso proprio perché svuotata dei suoi principi". Massimo D'Alema ha spostato l'attenzione sul confronto tra sinistra italiana e alcune delle sinistre europee. Le forze di sinistra oggi vitali sono, per D'Alema, quelle che, riscoprendo le proprie ragioni d'esistenza (combattere le disuguaglianze), sono da lì ripartite rileggendo l'attualità e i

mutamenti. E ha citato l'esperienza dei laburisti nel Regno Unito, le vicende del Portogallo e della Spagna e le alleanze politiche strette nei vari governi. "Qui invece è avvenuta una perdita di senso della sinistra". D'Ale-

nistra ha assistito alla presa del potere. Sono mesi che resteranno nella storia". Per D'Alema l'unica possibilità oggi sta nel dire "abbiamo sbagliato, ora insieme cercheremo strade nuove". Alla domanda di Rebotti per il sindacato interrogò la sinistra, Pedretti ha ribadito "il bisogno della sinistra, dei suoi valori fondanti: uguaglianza, giustizia, diritti sul lavoro, welfare. Valori che sono stati messi in discussione dalla sinistra stessa e non solo negli ultimi anni". Pedretti ha rilanciato il suo appello affinché la sinistra riformista e quella radicale stiano insieme. Sottolineando anche il bisogno di nuovi gruppi dirigenti: "c'è il problema profondo della formazione e della responsabilità del gruppo dirigente. Un problema che abbiamo anche noi quando nelle assemblee dobbiamo affrontare la rabbia e l'intolleranza che sul tema migranti i nostri pensionati e anche i lavoratori hanno e i nostri dirigenti fanno fatica a fronteggiare. Dobbiamo coniugare solidarietà e sicurezza". ■

In pensione nel 2019? I requisiti

In attesa delle probabili modifiche e/o proroghe normative in materia di pensioni, annunciate dal Governo ma per le quali a tutt'oggi non esiste un testo ufficiale, riportiamo le norme che saranno in vigore il prossimo anno per il diritto alle prestazioni pensionistiche.

Nel 2019 i requisiti per il diritto a pensione si innalzeranno in ragione degli incrementi delle aspettative di vita che secondo la normativa attuale si sono elevate di 5 mesi negli anni, dal 2015 al 2017, di rilevazione di questo dato.

Sulla base di questo incremento, che ha riflessi sia sui requisiti di età sia su quelli di contribuzione per il diritto a pensione, nei primi cinque mesi dell'anno 2019 nessuno potrà maturare i nuovi requisiti alle prestazioni pensionistiche. Potranno invece accedere a pensione tutti coloro che hanno già maturato i requisiti previsti nel 2018.

L'unica eccezione allo slittamento di sei mesi della prima decorrenza utile riguarda coloro che possono aver diritto a maggiorazioni contributive legate al servizio, al riconoscimento di invalidità, e alla condizione di non vedenti.

Se tra i provvedimenti legislativi che saranno approvati non ci sarà la proroga della norma, nel 2019 non si potrà più accedere alla Ape sociale (Anticipo pensionistico) in quanto la norma ha una validità temporanea fino alla fine del 2018.

I requisiti per il diritto alle diverse tipologie di pensione sono riassunti nella **tabella 1**. Alle prestazioni ordinarie sopra indicate si aggiungono le prestazioni che si conseguono con il cumulo o la totalizzazione delle diverse gestioni previdenziali pubbliche a cui si possono sommare anche le gestioni dei liberi professionisti.

Per le pensioni in "cumulo" valgono i requisiti della tabella sopra riportata.

Per le prestazioni a seguito di "totalizzazione" i requisiti invece vengono indicati nella **tabella 2**.

Inoltre ci sono prestazioni che competono a coloro che hanno versato contribuzione solo a partire dal 1996 (sistema contributivo) che presuppongono la maturazione, oltre che dei requisiti anagrafici (almeno 64 anni di età) e contributivi (almeno 20 anni di contribuzione), del requisito di importo minimo (importo soglia).

Per la verifica della ma-

turazione dei requisiti a pensione, con particolare riferimento a queste ultime due tipologie di accesso, è consigliato rivolgersi per la consulenza al Patronato Inca Cgil.

Assegno sociale

La normativa sull'incremento dei requisiti per il diritto alle prestazioni in relazione agli incrementi delle aspettative di vita trova applicazione anche per

le prestazioni di carattere assistenziale.

Pertanto anche il requisito di età previsto per il diritto all'assegno sociale si innalza di 5 mesi e quindi l'età prevista nel 2019 per poterlo conseguire è di **67 anni**. Già nel 2018 c'era stato l'incremento di 1 anno di età. Su questo l'INPS ha pubblicato un messaggio nel quale ha chiarito che coloro che hanno compiuto il requisito di età entro la fine dell'anno precedente possono richiedere la prestazione senza dover compiere il nuovo requisito di età. **Il requisito nel 2018 era di 66 anni e 7 mesi** e quindi le nate e i nati entro il **31 maggio 1952** possono comunque acquisire il diritto alla prestazione in presenza degli altri requisiti richiesti. ■

Tabella 1

• Pensione di vecchiaia

Requisiti anagrafici	Requisiti contributivi
67 anni	Anzianità contributiva minima di 20 anni

• Pensione anticipata

Requisiti contributivi donne	Requisiti contributivi uomini
Anzianità contributiva minima di 42 anni e 3 mesi	Anzianità contributiva minima 43 anni e 3 mesi

• Pensione anticipata per lavoratori precoci (1 anno di contribuzione da lavoro prima del compimento del 19° anno di età) addetti a "lavori gravosi", disoccupati, che assistono soggetti portatori di handicap grave)

Requisiti contributivi uomini e donne
Anzianità contributiva minima di 41 anni e 5 mesi

Tabella 2 - Pensione in Totalizzazione (D.Lgs. 42/2006)

• Pensione di vecchiaia

Requisiti anagrafici	Requisiti contributivi	Decorrenza (Finestra)
66 anni	Anzianità contributiva minima di 20 anni	18 mesi dalla maturazione dei requisiti di età e contribuzione

• Pensione anzianità

Requisiti contributivi uomini e donne	Decorrenza (Finestra)
Anzianità contributiva minima di 41 anni	21 mesi dalla maturazione dei requisiti di età e contribuzione

Campagna Red 2018: le novità

Evidenziamo le novità introdotte dalle nuove convenzioni stipulate da Inps con i Caaf e con il ministero della Salute.

RED

Il modello RED deve essere presentato dai pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito e, nei casi previsti dalla normativa, devono comunicare anche la situazione reddituale del coniuge e dei membri del nucleo familiare, rilevanti ai fini della prestazione previdenziale erogata. In sintesi, **devono presentare** il modello Red:

- i pensionati che percepiscono la sola pensione, se il reddito (diverso da pensione) è mutato rispetto a quello dell'anno precedente;
- i pensionati esonerati dal presentare la dichiarazione dei redditi all'Agenzia delle Entrate (modello 730 o

REDDITI Persone Fisiche), che possiedono ulteriori redditi rispetto alla pensione non dichiarati e/o parzialmente dichiarati.

L'Inps, a seguito di nostre sollecitazioni, si è impegnato a inviare alle posizioni definite **ZERO RED** nei due anni precedenti una comunicazione che, oltre a riportare nel dettaglio le prestazioni erogate, indicherà anche l'incidenza degli eventuali redditi interessati. Nella stessa comunicazione, verrà specificato che in assenza di una variazione della situazione reddituale il pensionato non dovrà presentare nulla.

Ne consegue che, a differenza dello scorso anno, non sarà dovuta la comunicazione attraverso la procedura online (RED semplificato)

o tramite il Caaf o tramite la struttura periferica Inps (Dichiarazione verbale).

Per i casi di **ZERO RED** riferiti all'anno precedente, i pensionati interessati dovranno rivolgersi ai Caaf che valuteranno l'obbligo per l'eventuale presentazione del modello Red.

Ulteriori precisazioni riguardano i titolari di pensioni estere:

- pensioni dirette erogate da stati esteri;
 - pensioni ai superstiti erogate da stati esteri;
 - pensioni estere per infortuni sul lavoro;
 - rendite vitalizie o a tempo determinato costituite a titolo oneroso - estero;
 - arretrati da pensione estera.
- Per questi pensionati sarà necessario indicare l'importo lordo espresso in Euro e

le ulteriori informazioni di seguito rappresentate:

- Stato che eroga la pensione;
- Cassa/istituzione inerte lo stato che eroga la pensione;
- Matricola o numero di certificato (**non obbligatorio**).

Dichiarazioni di Responsabilità

L'Istituto pensionistico **non invierà la comunicazione ai destinatari di modelli ICRIC ricovero** in quanto i dati relativi ai ricoveri avvenuti nel 2017 verranno forniti direttamente dal ministero della Salute.

Quindi, per la campagna Dichiarazioni di Responsabilità 2018, andranno compilati e trasmessi esclusivamente i seguenti modelli:

- **ICRIC Frequenza** per le informazioni relative alla frequenza di istituzione scolasti-

ca dei titolari delle prestazioni di indennità di frequenza;

- **ICLAV** per lo svolgimento di attività lavorativa per i titolari delle prestazioni di invalidità civile;
- **ACC. AS/PS** per la permanenza del requisito della residenza stabile e continuativa in Italia per i titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile. I modelli ICRIC, ICRIC Frequenza e ACC. AS/PS per lo stato di ricovero dei titolari delle prestazioni di invalidità civile devono essere presentati con esclusivo riferimento alla Campagna Solleciti 2017 (per l'anno 2016).

La spedizione delle comunicazioni, come per i modelli RED, dovrebbe iniziare nella prima decade di dicembre. ■

Ampio dibattito al congresso Spi Brescia

Si è concluso venerdì 12 ottobre il congresso dello Spi Cgil di Brescia, durato due giorni. Molti gli interventi che, dopo la relazione introduttiva del segretario generale Pierluigi Cetti, si sono soffermati sui più rilevanti temi d'attualità sindacale e politica. Tra i contributi, quelli di Stefano Landini, segretario generale dello Spi Lombardia, di Silvia Spera, segretaria generale della Camera del Lavoro di Brescia e di Ivan Pedretti, segretario nazionale Spi. Dal documento politico approvato emergono, in sintesi, i nodi affrontati dall'ampio dibattito congressuale. Per cominciare, la necessità dell'unità della Cgil, "precondizione per affrontare i problemi", e del rafforzamento dell'azione unitaria con Cisl e Uil. Attenzione al mondo dei lavoratori attivi e dei giovani, ribadendo l'impegno dello Spi a fianco della Cgil per il Piano del lavoro e la Carta dei diritti, per affermare che il lavoro con dignità deve diventare elemento centrale.

È stata espressa preoccupazione per l'atteggiamento del governo sull'immigrazione. Lo Spi ribadisce anche l'impegno a contrastare fenomeni di razzismo e tutto ciò che può favorire un clima di intolleranza.

In merito alla politica economica si sottolinea: "Per rispondere alla condizione di povertà e mancanza di lavoro una manovra che fa aumentare il nostro debito pubblico sarebbe giustificabile, non per elargizioni a pioggia, ma solo esclusivamente alla condizione che tali risorse siano destinate a massicci investimenti pubblici, in grado di trainare l'insieme dell'economia a tassi di crescita per dare risposte alla creazione di lavoro e quindi di occupazione in particolare quella giovanile. Identico ragionamento - continua il documento in merito alla previdenza - vale per le pensioni minime. Se la pensione di cittadinanza vale di più di quella di chi ha versato i contributi, si incentiva l'idea che i versamenti sono



Da sinistra Giuseppina Guida, Antonella Gallazzi, Duilio Gussago, Pierluigi Cetti, Stefano Landini, Alessandro Beltrami, Silvia Spera. Foto di Gianbattista Manganoni

inutili e si scassa il sistema. Per le pensioni in essere bisogna proseguire, anche attraverso l'ulteriore estensione della 14ª, nella tutela delle pensioni basse ma frutto del lavoro. Così come la completa rivalutazione delle pensioni rimane una richiesta centrale per chi rappresentiamo. Lo Spi non farà mancare il proprio contributo per la ripresa della vertenza unitaria sulla previdenza". Sottolineato l'impegno per un fisco più equo, per il con-

trasto all'evasione *cancro dell'Italia* e il no alla flat tax e al condono fiscale. Evidenziata, a più riprese, la necessità di un impegno per la non autosufficienza e per un welfare che tenga conto dell'invecchiamento. Dal congresso, forte anche il messaggio contro la violenza sulle donne e per i diritti civili conquistati che non vanno messi in discussione. "Lo Spi si impegnerà - si legge a conclusione del documento - in piena auto-

nomia, a far vivere le problematiche nella prossima campagna per le elezioni europee". Un appuntamento elettorale importante che segnerà gli sviluppi dell'istituzione europea: è stata ribadita più volte e con forza, nel corso del congresso, l'idea che il progetto dell'Unione Europea va riformato ma sostenuto, per il contributo che ha portato alla pace e perché è reso irrinunciabile dal processo di globalizzazione in atto.

Le conclusioni della due giorni sono state affidate al segretario generale dello Spi nazionale Ivan Pedretti che ha riflettuto sul futuro della Cgil, su come dovrà cambiare sottolineando la rilevanza del passaggio che l'organizzazione sta affrontando.

Al termine della seconda giornata congressuale ci sono state le votazioni degli organismi dirigenti: rieletto segretario generale Pierluigi Cetti, confermata anche la segreteria composta da Alessandro Beltrami, Antonella Gallazzi, Giuseppina Guida e Duilio Gussago. ■

Migrazioni. Lezione 2

Il fenomeno delle migrazioni è antico quanto l'uomo. I recenti e sempre più frequenti ritrovamenti archeologici indicano che probabilmente sin dalle epoche preistoriche le migrazioni sono state all'origine del popolamento dei continenti. Se gli antichissimi uomini cacciatori e raccoglitori di risorse naturali migravano alla ricerca di zone più ricche di cacciagione e di vegetali commestibili più adatte alla loro sopravvivenza, col progredire delle civiltà, alle motivazioni di tipo economico si è aggiunto il desiderio di espansione e di conquista di nuovi territori con l'obiettivo dello

sfruttamento di risorse naturali e il conseguente lavoro servile delle popolazioni assoggettate. Le conquiste politico-militari dell'antichità e del Medioevo hanno provocato ingenti spostamenti di popolazione dalla madrepatria verso i territori conquistati e da questi verso i paesi dei conquistatori. Nel primo caso si tratta di spostamenti spontanei e determinati da motivazioni politico-militari ed economiche, mentre nel secondo caso si tratta di migrazioni più o meno forzate e determinate da motivi di lavoro, spesso in condizione di



schiavitù. Le grandi esplorazioni geografiche dell'età moderna hanno aperto nuove prospettive politiche ed economiche. Sono nati i grandi imperi coloniali, che hanno determinato il popolamento delle terre di conquista. Ma le prime esperienze di sfruttamento agricolo dei nuovi, sterminati territori hanno dato luogo anche ad altre forme di migrazione forzata: da un lato le deportazioni, dall'altro il trasferimento coatto di schiavi dall'Africa nel Nuovo Mondo.

Anche la dominazione coloniale ha dunque provocato un particolare flusso migratorio dalla madrepatria alle colonie ovvero un flusso costituito da quadri politici, militari e tecnici, il cui spostamento è, prevalentemente volontario e comunque legato non tanto alle esigenze dei singoli, quanto alle necessità organizzative del paese colonizzatore. ■



Incontro tra nativi americani e Francisco Pizarro, condottiero spagnolo, conquistatore dell'Impero Inca e fondatore della città di Lima, attuale capitale del Perù

Premio Foppoli

Il premio Giovanni Foppoli è un riconoscimento conferito a compagni e compagne che si sono particolarmente distinti per l'impegno sociale e sindacale, dedicato alla memoria dello storico sindacalista bresciano degli anni '50 e '60.

Viene attribuito annualmente dal collegio delle senatrici e dei senatori Spi Cgil Brescia. Il Premio Foppoli 2018 è stato consegnato giovedì 11 ottobre, prima dell'apertura dei lavori congressuali, ad Aldo Bonazzoli e Giovanbattista Marchetti. Aldo, classe 1923, di Gottolengo visse, da giovane, nel contesto della guerra, la terribile esperienza della prigionia in un campo di concentramento.

Riuscì a salvarsi e, dal 1949, la sua vita fu contraddistinta da un coraggio e tenace impegno sindacale nelle lotte dei salariati e braccianti agricoli, attraversando anche fasi di duro conflitto. Da Capolega nella Bassa è stato un riferimento sindacale importante per molti; attivo anche nel Partito comunista e consigliere comunale tra il 1969 e il 1985.

Negli anni '60 ha iniziato il suo impegno generoso e competente nel Patronato Inca. Dopo la pensione ha continuato a dare il suo contributo all'Inca e allo Spi. Il premio è stato ritirato dal figlio che ha portato i saluti affettuosi di Aldo.

Giovanbattista Marchetti, da tutti conosciuto come Gianni, del 1937, è stato impegnato per una vita nella Cgil, nella Filis prima e, da pensionato, con lo Spi.

Lavoratore della Cartiera di Toscolano, prese la prima tessera nel 1951. Da allora, il suo lavoro sindacale non si fermò più, protraendosi negli anni con impegno, disponibilità e dedizione. Nel 1971 partecipò alla formazione di una cooperativa edilizia, di cui venne eletto presidente; in dieci anni questa costruì ben 150 appartamenti per i lavoratori.

Ha continuato l'attività nel sindacato anche dopo la pensione, attraverso lo Spi. Tra i suoi impegni, ora anche con il Gruppo Lavoratori Anziani della Cartiera, c'è quello di guida al Museo della Carta sito nella Valle delle Cartiere a Toscolano Maderno: accompagna i visitatori con passione e la capacità di raccontare una storia di cui ha fatto parte. Ricevendo il premio, è intervenuto per un ringraziamento.

I premi sono stati consegnati da Loredana Foppoli, figlia di Giovanni, da Pierluigi Cetti, Stefano Landini e Ivan Pedretti. ■

DAL COORDINAMENTO DONNE

Lotta alla violenza

No Pillon



Il 25 novembre è la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza alle donne, un fenomeno che tocca anche la nostra realtà territoriale e che si manifesta in molte forme, fino a quella tragica del femminicidio. I centri antiviolenza lombardi segnalano su dieci mesi del 2018, che 8.672 donne hanno subito violenza di cui 1.103 bresciane. La violenza coinvolge tutte le età e tutte le classi sociali. Si manifesta anche nel mondo del lavoro. La campagna lanciata da

Cgil, Cisl e Uil, nel novembre 2018, ha voluto sensibilizzare l'opinione pubblica anche su questo importante tema. "Sono un milione e 173 mila le donne - si legge in una lettera firmata dai segretari generali delle tre organizzazioni - che hanno subito molestie o ricatti sul posto di lavoro durante la loro vita lavorativa, pari all'8,5% delle lavoratrici, nonostante l'obbligo da parte dei datori di lavoro di tutelare l'integrità fisica e morale delle/dei dipendenti. Ma solo lo 0,7% delle donne ha denunciato,

per paura di perdere il lavoro e la vergogna di essere giudicate dalla società e dai familiari, per mancanza di fiducia nelle forze dell'ordine, perché pensano che sia meglio trovare soluzioni individuali. In tante preferiscono lasciare il lavoro o rinunciare alla carriera. Quella che avviene nei luoghi di lavoro è la forma di violenza in assoluto meno denunciata". Il coordinamento donne e lo Spi di Brescia sostengono con forza la battaglia per liberare le donne dalla violenza, in ogni contesto e in ogni sua forma. ■

Le donne e gli uomini dello Spi Cgil si sono dati appuntamento a Brescia, in Corso Zanardelli, sabato 10 novembre scorso, quanto hanno fatto in varie città d'Italia, per dire **No Pillon, no alla riforma delle norme su separazione e affidamento**. Il disegno di legge deve essere ritirato, viola i diritti, stravolge il diritto di famiglia! La mobilitazione ha coinvolto la Cgil e altri sindacati, il movimento delle donne, l'associazionismo democratico, molte realtà della società civile, tante gente di ogni età. Scanditi cinque **No Pillon: No** alla mediazione obbligatoria e a pagamento; **No** all'imposizione di tempi paritari con i genitori e alla doppia domiciliazione dei minori; **No** al mantenimento diretto; **No** al piano genitoriale; **No** all'alienazione parentale. La mediazione obbligatoria e a pagamento renderà più costoso separarsi e la separazione sarà accessibile solo per i redditi più alti, diventando così un disincentivo per le donne che subiscono violenza. La bigenitorialità, che impone tempi paritari e doppia residenza dei minori, non tiene conto delle esigenze dei figli e li vedrà scissi tra un genitore e l'altro. La cancellazione dell'assegno di mantenimento dei figli a favore di un mantenimento diretto, ignora la disparità economica fra i coniugi e la presenza di un coniuge più debole, in genere la donna che per tutta la vita ha dovuto suddividersi tra stipendi più bassi e lavoro di cura. Il progetto genitoriale che vorrebbe fissare le norme di vita dei figli, lesina loro l'esser soggetti di diritto, relegandoli al ruolo di oggetti del diritto. Il concetto di alienazione parentale introdotto non accetta che i figli possano provare disagio verso un genitore inadeguato o che li abbia esposti a violenza assistita. Con il ddl Pillon neppure di fronte a minori e a donne vittima di violenza, anche domestica, non si giustificherà l'allontanamento del coniuge violento sino ad apposito provvedimento del giudice. **No Pillon** perché in caso di separazione l'ambito di contestazione sarebbe enorme, con ripercussioni sui minori e sul componente più debole della coppia, in genere la donna. Il decreto stravolge l'esistente diritto di famiglia, attacca lo sviluppo equilibrato dei minori, aggrava i costi della separazione inserendo obbligatoriamente, nella controversia, la figura a pagamento del mediatore familiare. Nella separazione tutto il nucleo familiare si impoverisce, andrebbe invece tutelato. ■

Vacanze & Turismo 2019

**CAPODANNO
MAREMMA
E GARFAGNANA**
4 giorni
Euro 499
incluso CENONE
e VEGLIONE

**CAPODANNO
VIENNA,
SALISBURGO,
INNSBRUCK**
4 giorni
Euro 420

ISCHIA 2019
Hotel vari
Partenze
ogni domenica
Soggiorni
quindicinali
da Euro 450

**SHARM
SPECIALE 3 SETTIMANE**
Mariott Resort
3-24 febbraio
Euro 1185 + visto

TOUR CUBA+MARE
11-22 marzo
Euro 1740 + tasse

**MINI TOUR PUGLIA
E BASILICATA**
26-29 marzo
15-18 aprile
Euro 345 + volo

**MINI TOUR
SICILIA BAROCCA**
18-22 marzo
8-12 aprile
6-10 maggio
Euro 395 + volo

**IL VIAGGIO
DELLA MEMORIA**
19-22 marzo
16-19 aprile
22-25 aprile
Euro 330/350 + tasse Apt



Chiedi
i programmi
dettagliati
nella tua lega Spi
o direttamente
in Agenzia:

Etlisind-Brescia
Via F.lli Folonari, 18
20125 Brescia
Tel. 030 3729258
Fax 030 3729259
agenziabrescia@etlisind.it

Più hobby
più benessere

Beppe Castrezzati

Area benessere Spi in questi ultimi anni ha cercato di dare spazio al mondo degli hobby (vedi le Mostre del 2016 e 2017). Difatti alcuni interessi fanno parte della nostra esistenza fin da quando eravamo giovani. Quando si pensa ad un hobby, può venire alla mente una perdita di tempo, ma al contrario è un passatempo che si svolge con passione nel tempo libero. I passaggi difficili della vita spesso assopiscono gli interessi, ma arriva prima o poi il momento di riappropriarsi di questi stessi interessi che storicamente erano presenti in noi e ci facevano stare bene. Tralasciare per qualche ora le pur necessarie occupazioni quotidiane solite per dedicarsi a ciò che piace, non deve essere vissuto come un senso di colpa, ma viceversa deve essere arricchimento per un confronto con se stessi ed anche con gli altri. Infatti perseguire con serietà un hobby ha bisogno di costanza, entusiasmo, motivazione e spesso questi ingredienti sono importanti a combattere disagio ed insicurezza. Ecco perché un hobby, che spesso è spaccato di cultura, può essere anche un passo per riscoprire un benessere interiore e può altresì servire a combattere noia ridando vitalità, colorando le giornate, dando beneficio alla salute. Coltiviamo quindi una passione per esser sereni, vivacizzare la mente e metterci in gioco in situazioni ed ambienti anche nuovi che possono creare socialità e condivisione con altre persone. Buon ascolto interiore a tutte ed a tutti. ■